

BASILICA PAPALE DI SAN PIETRO
SANTA MESSA - GRUPPO ANTIUSURA
3 FEBBRAIO 2018

1) Mi ha colpito un'osservazione amara che Charles Peguy fece subito dopo la sua conversione avvenuta nel 1907. Egli disse: *“Oggi il denaro è il vero padrone del mondo (oggi potremmo dire: il vero padrone del mondo è il profitto!) e tutti talvolta siamo mercanti e talvolta siamo merce: ma il padrone resta sempre il denaro!”*.

Purtroppo in questa osservazione c'è tanto di vero. Perché?

2) Abbiamo ascoltato il Vangelo nel quale Gesù chiaramente ci avvisa che alla fine della vita saremo tutti pesati con la bilancia della carità.

Pertanto, alla fine, davanti a Dio ci sarà una sola graduatoria:

- non la graduatoria della cultura;
- non la graduatoria dell'intelligenza;
- non la graduatoria della ricchezza e delle personali proprietà

ma quella della carità.

E ognuno, davanti a Dio avrà la statura della propria carità.

Per questo motivo, Gesù chiama “stolto” l'uomo che vive per possedere e per accumulare. Niente infatti è nostro, ma tutto ciò che abbiamo lo abbiamo in uso per poco tempo, affinché lo trasformiamo in opere di carità. Madre Teresa di Calcutta, donna con il cuore pieno di amore per i poveri più poveri, giustamente diceva: *«Quando dite: “questo è mio” aggiungete subito: “È mio per poco tempo ancora” e tiratene le conseguenze»*.

Noi tutto questo lo sappiamo, noi ci crediamo e cerchiamo di prepararci al momento dell'incontro con Gesù lottando contro la spinta dell'egoismo che è dentro tutti noi.

3) Ma, chi non crede? Chi pensa che finisca tutto quaggiù? Chi pensa che tutto finisca quaggiù, inesorabilmente si tuffa sul presente e non ha alcun motivo per mettere un argine al proprio egoismo.

* Vi confido la testimonianza di Jacques Fesch, ghigliottinato a Parigi il 1° ottobre 1957 per una tentata rapina in una gioielleria seguita dall'omicidio di un poliziotto. Perché è arrivato al delitto?

Jacques Fesch dopo l'arresto, nell'isolamento del carcere, fece questa lucida analisi del percorso che lo condusse al delitto e disse: *«Ho sbagliato, ma ho seguito ciò che mi è stato insegnato in famiglia. Mi hanno sempre detto (soprattutto mio padre che era ateo) che veniamo dal niente e andiamo verso il niente. Allora io non ho trovato ragioni per rispettare la mia vita e quella degli altri. Perché avrei dovuto farlo? Se tutto finisce nel niente, lo scopo della vita è uno solo: divertirsi! E per avere i mezzi per divertirmi io ho ucciso ! Ho sbagliato! Lo riconosco! Però perché condannate soltanto me e non condannate i cattivi maestri della mia vita?»*.

E, con profondo rammarico per aver sciupato la vita, aggiunse: *«Mi bastava un ideale, mi bastava uno scopo grande della vita e non sarei mai diventato assassino». C'è da riflettere!*

Nell'inverno del 1997 - penso che lo ricordiate - l'Italia fu sconvolta da una impressionante epidemia di follia: tanti giovani cominciarono a lanciare grossi sassi dai cavalcavia mettendo a repentaglio la vita dei passanti.

Una giovane coppia di sposi di Civitanova Marche era in viaggio di nozze verso il Piemonte. Nei pressi di Casale Monferrato, la vettura sulla quale viaggiavano venne raggiunta da un grosso sasso e la giovane sposa morì sul colpo.

Il fatto mi colpì molto perché Civitanova è vicinissima a Loreto e la famiglia frequentava spesso il Santuario. Per questo motivo, volli seguire lo svolgimento del processo a carico dei tre giovani che avevano lanciato il sasso mortale.

Essi vennero rinchiusi in carcere e vennero affidati al celebre psichiatra Vittorino Andreoli, affinché cercasse di capire quale perfido meccanismo fosse scattato in quei giovani diventati omicidi così stupidamente.

Alcuni anni dopo, ebbi modo di incontrare personalmente il Professor Vittorino Andreoli. Ricordando il caso dei giovani di Casale Monferrato, mi permisi di chiedergli: *«Professore, quale conclusione ha tratto dagli incontri con i giovani di Casale Monferrato, i giovani che uccisero una sposa in viaggio di nozze?»*.

Ecco la risposta sulla quale vi invito a riflettere.

Il Prof. Andreoli mi disse: *«Ricordo benissimo quei giovani e ricordo lucidamente le conclusioni che trassi e che consegnai al Tribunale. Quei giovani non erano malati, non erano squilibrati: erano giovani normali e avevano un perfetto uso della ragione. Non erano neppure sprovvoluti: tutti avevano un titolo di scuola superiore. Non erano neppure cattivi nel senso stretto del termine: non avevano, infatti, l'intenzione esplicita di uccidere»*.

Ricordo che a questo punto, chiesi: *«E cosa erano?»*.

Ecco la risposta impressionante: *«Erano giovani vuoti, neppure conoscevano la categoria del bene e del male. Per loro esisteva un solo dilemma: mi piace o non mi piace, mi va o non mi va. Il problema morale delle azioni era totalmente estraneo per loro»*.

E concluse: *«Giovani così facilmente diventano assassini! Infatti i giovani vuoti possono diventare preda di chiunque e possono farsi trascinare da qualsiasi falsa proposta. Intervendiamo in tempo, affinché non ci accada di dover dire: "figli nostri, figli mostri!"*». Quando il cammino della vita umana viene decapitato tagliando il resoconto finale davanti a Dio, è possibile qualsiasi assurdo comportamento. Giustamente Dag Hammarskjöld, compianto Segretario Generale delle Nazioni Unite, un giorno osservò: *"Da quando gli uomini hanno smesso di credere nel Paradiso, hanno cominciato a trasformare la terra in un inferno"*. È verissimo!

4) In positivo, aggiungo la testimonianza di Madre Teresa di Calcutta: una testimonianza che è veramente illuminante. Era il 22 maggio 1997: la Madre tornava dagli Stati Uniti ed era molto affaticata e in condizioni di salute molto precarie. Mi permisi di dirle: *"Madre perché non si riposa un poco? Perché - dissi scherzando - non prende un po' di ferie?"*

La risposta di Madre Teresa la conservo dentro di me come una perla preziosa. Mi disse con tono deciso: *"Non ho bisogno di ferie! Per me tutti i giorni sono festivi perché fare del bene è una festa"*. E aggiunse: *"E poi, io so che alla fine della mia vita porterò con me soltanto la valigia della carità. Cerco di riempirla fino all'ultimo respiro della mia vita"*.

Qui si fermò qualche istante e poi, sorridendo, mi disse: *“Guarda che vale anche per te. Riempi la valigia della carità finché hai tempo: è la cosa più saggia che tu possa fare”*.

Così ragionano i credenti che prendono sul serio il Vangelo di Gesù. Ma chi non crede difficilmente arriva a questa sapienza. Ecco, allora, l'importanza della nostra testimonianza: e l'importanza del vostro lavoro.

5) Ma, purtroppo, anche tra noi credenti è spesso molto debole l'ispirazione al Vangelo, mentre spesso prevale l'ispirazione alla logica mondana (come insistentemente ci ricorda il Papa). È chiaro che, in questo contesto, l'usura ha un terreno fertilissimo.

Sono da meditare le parole di Ignazio Silone, il quale, dopo aver raccontato la scoperta dell'inganno della proposta marxista nel libro *“Uscita di sicurezza”*, disse: *«Però, non voglio entrare nella Chiesa, perché non voglio appartenere alla comunità di coloro che ogni domenica dicono “Aspetto la vita del mondo che verrà”, ma l'aspettano con la stessa indifferenza con cui si aspetta il tram alla solita fermata sotto casa»*. Sono parole terribili, ma vanno meditate!

Impegniamoci ad essere più convinti nell'attesa del Signore, più limpidi e coerenti nella testimonianza della vita e così toglieremo all'usura terreno fecondo.

Grazie per il vostro impegno, grazie per la vostra fatica, grazie per lo spazio che ogni giorno cercate di togliere all'egoismo umano.

Angelo Card. Comastri
Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano
Arciprete della Basilica Papale di San Pietro